

IL SETTORE È COLPITO ANCHE DAL DISINTERESSE DEL GOVERNO CENTRALE

Agricoltura verso la crisi

Il decreto interministeriale esclude la filiera agrumicola: per ora niente esonero dei contributi previdenziali. A Bruxelles la riforma Pac Tardino (Lega): servono sostegno agli agricoltori e attenzione ai territori

DI CARLO LO RE

Una decina di anni fa il settore agricolo in Sicilia era in una crisi nerissima, tanto che a lungo si è paventata la possibile esplosione di una «bomba occupazionale» da 100 mila posti di lavoro in procinto di essere persi. Poi, a poco a poco, complici molti fattori, fra i quali la riconversione bio di tanta parte della superficie coltivabile, l'agricoltura dell'Isola, per inciso di assoluta eccellenza qualitativa, è riuscita a risalire la china. Ora, però, certo a causa anche della pandemia, la situazione sta tornando almeno grigia.

L'emergenza Covid-19

Intendiamoci, di suo l'emergenza Covid-19 non impatta più di tanto sul settore. Non lo ha fatto la scorsa primavera durante il lockdown e non è detto che debba farlo ora. La contrazione dei consumi c'è stata e ci sarà, ma di certo quelli inerenti i generi di prima necessità sono più al riparo da brusche oscillazioni. Quello che preoccupa è una certa noncuranza da parte degli organi decisionali centrali.

La filiera agrumicola

A lamentarsi con forza è oggi il comparto agrumicolo, centrale nella produzione e nell'economia dell'intera Sicilia. «Nel decreto del 15 settembre emanato dai ministeri del Lavoro, delle Politiche Agricole e dell'Economia ci si è dimenticati degli agrumi», ha rilevato Federica Argentati, presidente del Distretto produttivo agrumi di Sicilia.

Infatti, il provvedimento, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* con oltre un mese di ritardo, ha previsto «l'esonero straordinario dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro, dovuti per il periodo dal 1° gennaio 2020 al 30 giugno 2020» con il preciso scopo «di favorire il rilancio produttivo e occupazionale delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura». Quelle in attuazione delle misure anti Covid previste dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. Insomma, una mera dimenticanza (almeno così si spera), che però rischia di fare un danno enorme al sotto comparto più di pregio dell'agricoltura siciliana, i cui agrumi top quality arrivano sugli scaffali di vendita di

Consorzio arancia rossa, Selvaggi confermato presidente

di Carlo Lo Re

Giovanni Selvaggi riconfermato alla guida del Consorzio arancia rossa di Sicilia. Il presidente di Confagricoltura Catania è stato rieletto all'unanimità dal nuovo consiglio di amministrazione del Consorzio e sarà assistito dai vice Elena Albertini (vicario) e Salvatore Scrofani. Selvaggi, 43 anni, alla guida del Consorzio dal 2017, gestisce un'azienda a indirizzo agrumicolo, olivicolo e ortofrutticolo tra le province di Catania e Siracusa ed è amministratore di Gea, una cooperativa che si occupa di lavorazione e confezionamento di agrumi. «Ringrazio il consiglio per avermi rinnovato la fiducia», ha dichiarato, «i tre anni appena trascorsi alla guida sono stati densi di impegni e di soddisfazioni. Siamo cresciuti in visibilità e in volumi di commercializzati, abbiamo avviato partnership importanti con Cola-Cola Italia, con McDonald's Italia e messo a punto, in collaborazione con l'Università di Catania e Almaviva, un moderno ed efficiente sistema di tracciabilità basato sulla tecnologia blockchain.

Prima della pandemia, avevamo avviato importanti contatti con molti importatori asiatici. Un percorso che ci auguriamo di poter al più presto riprendere». Del nuovo consiglio di amministrazione fanno parte Giovanni Bua, Giovanni Crispi, Giuseppe Di Silvestro, Riccardo Di Stefano, Grazia Gugliotta, Maurizio Ialuna, Placido Mangano, Stefano Restuccia, Paola Rizzo e Mario Tripoli.

«Adesso c'è da lavorare da subito per ulteriori azioni volte alla tutela e allo sviluppo dell'arancia rossa, punta di diamante di un comparto di primaria importanza per l'agricoltura siciliana», ha proseguito Selvaggi. «In particolare, ci concentreremo sul far passare forte e chiaro il messaggio che il nostro è un frutto di eccellenza che va valorizzato e non svenduto. Abbiamo lavorato e lavoriamo tanto per far conoscere l'unicità dell'arancia rossa e finire sugli scaffali del sottocosto svilisce il prodotto e il lavoro di migliaia di addetti, anche a parità di guadagni. Sarà nostro compito aprire trattative e dialogo con la gdo in questo senso». (riproduzione riservata)

tutto il mondo. Impensabile che una misura pensata per alleviare la sofferenza finanziaria delle aziende colpite dal disastro pandemico veda esclusa proprio la filiera degli agrumi, vanto assoluto del gusto Made in Italy. «Nel decreto interministeriale si fa riferimento alle "filiere agricole"», ha evidenziato la Argentati, «ma ci si è dimenticati di quella agrumicola e probabilmente di molte altre filiere. Tra l'altro, nell'allegato al decreto, dove si indicano i codici Ateco delle attività che possono beneficiare dell'esonero dei contributi, per quanto riguarda l'ambito agricolo ci si riferisce quasi sempre solo alla coltivazione.

C'è per esempio, la coltivazione dell'uva. Ma anche in questo caso, si intende solo la produzione dell'uva o anche la produzione del vino che costituisce una importante parte della filiera? Insomma, non riusciamo a capire quale sia la ratio, perché se si parla di filiere dovrebbero essere comprese anche le attività che vanno oltre la produzione, come la trasformazione. Ci chiediamo quindi quale sia stato il criterio che ha suggerito di indicare alcuni comparti e lasciarne fuori altri e come mai non si faccia riferimento alle intere filiere produttive, con tutte le attività direttamente coinvolte. Perciò chiediamo ai ministri competenti di rivedere quanto decretato, includendo nella loro intenzione le filiere agricole e con esse

anche quella agrumicola che in Sicilia è uno dei comparti produttivi che maggiormente partecipa al pil regionale. L'esonero dal versamento dei contributi, inoltre, permetterebbe alle imprese di tutta la filiera di ricevere un importante supporto in un momento storico davvero complicato a causa della pandemia».

La nuova Pac

Nel mentre, a Bruxelles, il Parlamento europeo ha dato il via libera al pacchetto di riforme della Pac (Politica agricola comune) una delle politiche comunitarie di maggiore rilevanza, visto che impegna circa il 39% dell'intero bilancio dell'Unione europea. In merito, è intervenuta l'europarlamentare della Lega Annalisa Tardino, che ha evidenziato come il regolamento sui piani strategici abbia ottenuto il supporto del suo partito: «è prevalso il buon senso di fronte ad alcune posizioni «verdi» decisamente irrealistiche. In vista del negoziato con il Consiglio, che siamo certi potrà ancora di più riportare il dibattito sui toni del realismo, eliminando alcuni passaggi critici, viene tracciata la direzione per la politica agricola comune del futuro, che vedrà più aiuti per le piccole e medie imprese, misure di sostegno in caso di crisi e maggiore attenzione alle esigenze dei territori».

L'eurodeputata di Licata ha proseguito notando come sarà «fondamentale ovviamen-

te, il negoziato sul bilancio, poiché solo un budget adeguato alle sfide cui vanno incontro gli agricoltori potrà rappresentare per loro un sostegno reale, necessario per garantire la competitività delle nostre imprese ed evitare l'abbandono definitivo dell'autosufficienza alimentare per l'Europa. Puramente ideologico, invece, l'esito del voto relativo all'utilizzo delle denominazioni per i prodotti della carne, per i prodotti vegetariani, all'interno della relazione che modifica il regolamento Ocm. Non c'è stata, infatti, una maggioranza a favore della modifica delle norme attuali, complice anche il M5s, che ha votato contro gli interessi italiani e contro una maggiore trasparenza verso il consumatore, a danno di un settore strategico per la nostra economia agroalimentare. Noi continueremo a Bruxelles, come a Roma e Palermo, a portare avanti le istanze del settore e dei territori: ora tocca al Governo italiano fare la sua parte».

Comprensibilmente di tutt'altro avviso la galassia ecologista, per la quale il Parlamento europeo, dando il via libera alla riforma della Pac, avrebbe tradito il cosiddetto Green Deal. Per i Verdi, reggerebbe «il patto che ha snaturato la riforma. Nulla cambia, come se la crisi climatica non esistesse. Il Parlamento Ue con una mano spinge il Green Deal e con l'altra lo svuota dall'interno». (riproduzione riservata)

Enti locali, una scuola per formare amministratori

La programmazione degli interventi e le risorse finanziarie nella formazione dei bilanci degli enti locali, il risanamento degli enti in dissesto e le forme di associazionismo tra Comuni, ma anche le politiche di gestione del personale, le opportunità date dai fondi comunitari e il rapporto con la Regione e lo Stato. Sono alcuni dei temi che verranno affrontati nel quarto corso di formazione politico-istituzionale organizzato dall'Asael, associazione che riunisce gli amministratori locali siciliani. «La nuova governance degli enti locali tra politica, amministrazione, economia, diritto ed etica» è il tema del corso. Amministratori locali, esperti in contabilità pubblica e docenti universitari illustreranno gli strumenti tecnico-giuridici necessari affinché gli amministratori locali possano espletare al meglio le loro funzioni. Il corso, totalmente gratuito, è patrocinato dal dipartimento regionale delle Autonomie locali della Regione Siciliana ed è stato messo a punto in collaborazione con l'Associazione siciliana ex parlamentari regionali e con l'associazione «Gam - Politiche per i territori». Il ciclo di lezioni si articolerà in cinque webinar, per il rispetto delle norme contro l'epidemia da Coronavirus, e si concluderà con una tavola rotonda finale, anche questa in videoconferenza. Il primo appuntamento è fissato per giovedì 29 ottobre, nell'ambito del quale avverrà anche la presentazione del corso da parte del presidente dell'Asael, Matteo Cocchiara. Previsti, tra gli altri, i saluti ai partecipanti da parte degli assessori alla Formazione professionale e alle Autonomie locali della Regione Siciliana, Roberto Lagalla e Bernardette Grasso, oltre che del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. «L'impegno politico-istituzionale non è una professione, ma nel tempo richiede professionalità e quindi conoscenza», afferma Cocchiara, «la formazione dei giovani amministratori è uno dei punti fondamentali della missione dell'Asael», continua il presidente dell'associazione, «oggi più di ieri il sistema di funzionamento delle autonomie locali è radicalmente cambiato e così per chi amministra gli enti si rende sempre più necessario un continuo aggiornamento». (riproduzione riservata)